

*In una collana dedicata all'architettura, anzi, agli "strumenti dell'architettura", stimolo verso cui la volli orientare oramai un quarto di secolo fa, ecco un volume che non tratta solo di architettura. Uno studio, frutto di attente ricerche d'archivio, finalizzato allo scopo di ricostruire con maggiore esattezza possibile le vicende storiche di un piccolo ma significativo territorio. E' il territorio dell'alto Fiastrone in provincia di Macerata, all'interno di un ducato d'eccellenza come fu quello di Camerino, meno famoso di quello di Urbino e, certamente, forse ancora poco valorizzato, ma significativo come lo sono - se li si vuole conoscere approfonditamente - molti dei territori storici dell'Italia centrale: culle di civiltà nel medioevo e nel Rinascimento del nostro bel paese. Un territorio ricco di centri storici antichi, di chiese, abbazie e fortificazioni, ma anche della storia degli uomini che li hanno voluti e promossi. Sono, questi, territori che spesso non corrispondono più alle attuali moderne divisioni amministrative (province, regioni, comunità montane, ecc.) ma - come spesso lo sono le diocesi - ad entità di aggregazione antropologica ben più antiche e significative, talvolta millenarie.*

*Il lavoro di Paolo Cruciani costituisce un unicum (e tale resterà, credo, per diverso tempo) soprattutto perché il rigore scientifico della sua ricerca è stato applicato allo studio di un'area apparentemente di non eclatante interesse, dove parte delle evidenze artistiche ed architettoniche si è in parte dissolta nel tempo e nell'incuria, ancorché lasciando segni, memorie e sopravvivenze degne di essere prese in considerazione. Questo studio costituisce anche un modello metodologico di interdisciplinarietà della ricerca, che restituisce un quadro non specialistico e parziale, secondo una metodologia superata dalla scienza storica contemporanea, bensì si applica a definire un contesto complessivo dove committenza artistica e costruzione infrastrutturale del territorio, emergenza e tessuto, vengono analizzati nella loro inscindibile integrazione storica.*

*Questi dati, oggi sparsi, necessitavano di essere ricomposti, viste anche la non eccessiva abbondanza di studi precedenti e la loro frammentarietà; per questo*

*appare ancora più doverosa questa scrupolosa ricerca, condotta sistematicamente, soprattutto per separare quanto più possibile il racconto fantastico dallo studio scientifico – e questo vale, ad esempio, per la storia delle origini di Bolognola - per offrire una base attendibile ad una coscienza collettiva della propria storia, in cui identificarsi con plausibile certezza.*

*Qui sorse, agli albori del Mille, uno dei più antichi monasteri benedettini delle Marche, il S. Salvatore di Rio Sacro; qui si vide, nel Medioevo, un significativo fiorire di chiese e castelli; qui i duchi Da Varano realizzarono alcune originali rocche di confine, a riprova dell'importanza strategica della valle; qui il Baciccio inviò uno dei suoi quadri più pregevoli, la Conversione di san Paolo, per l'omonima chiesa di Fiastra. Tutti questi aspetti, compresi quelli relativi a chiese ed opere non più esistenti o ridotte a pochi resti, dovevano essere messi in luce e riordinati, pur nelle inevitabili difficoltà nel reperimento di bibliografia e documentazioni. Paolo Cruciani l'ha fatto con serietà d'impegno, mettendo a disposizione di altri studiosi ma anche di appassionati di storia e di arti un solido corpus di informazioni, tutte rigorosamente documentate (per lo più con materiale archivistico di prima mano), di opere d'arte inedite, di apparati scientifici corposi e puntuali. Siamo di fronte ad un'indagine che fornisce, per ogni aspetto storico ed ogni edificio od opera d'arte di quest'area, un'analisi bibliografica definitiva ed aggiornata al presente e/o corroborata da nuovi documenti.*

*Per la conoscenza di una terra come le Marche, con i suoi atavici particolari, studi simili rivestono un ruolo importante ai fini della ricostruzione della storia, dell'architettura e dell'arte di distretti territoriali diversi tra loro eppure espressione di un'unità culturale inscindibile, proprio perché talvolta oggi illeggibile e superficialmente disattesa.*

*Un lavoro prezioso, dunque, una buona prova di un giovane ricercatore dal quale ci aspettiamo ulteriori valide prove.*